

Vietnam, 30 anni dopo Saigon si prende una rivincita

Ai «sudisti» due delle 3 massime cariche politiche del Paese

di Gabriel Bertinotto

SAIGON BATTE HANOI 2 A 1. Per la prima volta dall'unificazione, il cui trentesimo anniversario ricorreva proprio ieri, due delle tre più importanti caselle nell'organigramma del potere vietnamita sono occupate da personalità originarie delle province meridionali.

A lungo confinato nel ruolo del parente relativamente benestante ma assolutamente disarmato, il Sud si prende una rivincita maturata nel tempo attraverso un graduale recupero di posizioni chiave nel partito e nello Stato. Se ad aprile il Congresso del partito comunista aveva riconfermato nel ruolo di segretario Nong Duc Manh, nordista, custode dell'ortodossia ideologica e apprezzato dalla vecchia guardia, le parti si sono rovesciate la settimana scorsa nell'importante sessione parlamentare dedicata al rinnovo delle cariche di governo. Nguyen Tan Drung, 56 anni, e Nguyen Minh Triet, 63 anni, sono rispettivamente i nuovi premier e capo di Stato. Quest'ultimo era il numero uno del partito a Saigon, la città che quasi tutti continuano a chiamare con il suo

vecchio nome, benché dopo la cacciata degli americani e del regime da loro sostenuto, le autorità di Hanoi l'abbiano ribattezzata Città Ho Chi Minh, in onore del padre della patria e della rivoluzione. Nel corso degli anni Triet si è costruito una solida fama di implacabile avversario della cosiddetta mafia politico-economica di Saigon, e allo stesso tempo è stato apprezzato come convinto fautore delle riforme. Negli ambienti diplomatici e imprenditoriali stranieri di Saigon viene giudicato persona competente e favorevole ad intensificare i rapporti commerciali con l'estero. Meno accentuato il profilo innovatore dell'altro sudista promosso alla guida del Paese,

Per la prima volta dall'unificazione nazionale cambiano gli equilibri geopolitici nella leadership

Drung, che nasce come uomo degli apparati di sicurezza, e solo più di recente, nelle vesti di direttore della Banca centrale, ha mostrato una discreta propensione a snellire e dinamizzare i meccanismi dell'economia locale.

Nulla di rivoluzionario è accaduto in Vietnam, intendiamoci. I giochi erano stati più o meno fissati, proprio nel conclave d'aprile, all'insegna di un compromesso fra conservatori e progressisti. E i deputati dell'Assemblea hanno sostanzialmente ratificato l'intesa. Ma compromesso in questo caso non equivale a stagnazione, e il baricentro del potere politico sembra spostarsi verso il ceto politico meridionale, che per storia, tradizione, esperienze, è più incline alle innovazioni.

Del resto il cambiamento si impone, se Hanoi vuole arrivare puntuale all'appuntamento ormai prossimo con il pieno inserimento nell'economia globale. Nel mese di ottobre il Wto (l'Organizzazione mondiale del commercio) deciderà se accogliere nel suo seno il Vietnam, come suo centocinquantesimo membro. Il Paese è quasi pronto. Ma da qui ad allora dovranno essere definitivamente approvati una serie di provvedimenti che garantiscano l'adeguamento dell'economia nazionale a standard accettabili di legalità, trasparenza, elasticità concorrenziale. Per attirare gli investimenti esteri e per favorire le proprie esportazioni.



Una donna vietnamita vicino ai resti di un B52 esposto nel Museo militare di Hanoi Foto Reuters

La scheda

2 luglio 1976, arriva la riunificazione Un anno prima, gli Usa sconfitti

1976 Il 2 luglio viene ufficialmente sancita la riunificazione nazionale, dopo la vittoriosa conclusione della guerra di liberazione contro gli Stati Uniti e il regime filoamericano del Sud. Un anno prima, il 30 aprile del 1975, le truppe del Nord e i Vietcong erano entrati a Saigon conquistando il palazzo presidenziale.

1986 Nguyen Van Linh diventa segretario del Partito e vara la politica di riforme nota come Doi Moi (Rinnovamento).

1995 Vietnam e Stati Uniti ristabiliscono piene relazioni diplomatiche.

2001 Nong Duc Manh viene scelto come segretario del Partito comunista. La carica è stata riconfermata nel congresso del partito svolto lo scorso aprile.

2006 Il 27 giugno il Parlamento attribuisce le cariche di capo di stato e primo ministro rispettivamente a Nguyen Minh Triet e Nguyen Tan Dung, entrambi originari del Sud

È un cammino su cui il Vietnam si è avviato ormai da vent'anni, quando fu varata la politica di apertura e di sviluppo chiamata Doi Moi (Rinnovamento). Sul terreno statistico i progressi economici sono indicati da un ritmo di crescita che nel 2005 ha toccato l'8,4% e durante l'anno in corso sembra indirizzato a mantenersi quasi sugli stessi livelli. Ma il Vietnam resta pur sempre tra i Paesi più poveri al mondo, con una popolazione di 83 milioni di persone per lo più ancora im-

gnate in lavori agricoli e con un reddito procapite annuo pari a 640 dollari. Lo sviluppo ha seguito in parte l'esempio della Cina, il grande vicino geografico e rivale storico del Vietnam. Gli esperimenti e i sempre più estesi sforzi di liberalizzazione economica hanno coesistito con la centralizzazione monopartitica del potere politico. Anche qui come a Pechino, il connubio fra il mantenimento del controllo amministrativo nelle mani degli apparati comunisti

e l'apertura di spazi alle iniziative ed all'arricchimento dei privati ha generato forti tensioni sociali. La cui manifestazione più tipica ed appariscente è la corruzione.

Non a caso nei loro primi discorsi i nuovi capi dello Stato e del governo hanno insistito sulla necessità di «combattere la corruzione, le frodi, e la burocrazia». Parole pronunciate specificamente da Nguyen Tan Dung, alle quali Nguyen Minh Triet ha aggiunto di essere consapevole della estrema difficoltà del compito, che richiederebbe «la determinazione dell'insieme del partito e del popolo». La diffusione del cancro corrottivo è venuta clamorosamente allo scoperto con lo scandalo delle scommesse sul calcio. Partite truccate con il concorso di star locali del pallone, come il centrocampista Quoc Vuong, che in cambio di 6300 dollari aiutò la propria squadra a

La corruzione dilaga persino nel calcio. Ma la stampa denuncia e i responsabili cominciano a pagare

perdere la finale dei Giochi dell'Asia sudorientale del 2005. Sulla imprevedibile sconfitta dei colori nazionali avevano puntato forti somme alcuni grossi papaveri del ministero dei Trasporti. Una vicenda tristemente emblematica del grado di penetrazione del malcostume e della criminalità finanziaria, ma anche rivelatrice di un clima nuovo nel quale il marcio viene a galla e viene denunciato. Grazie ad una stampa che sempre più coraggiosamente cerca di scrollarsi di dosso la noia di megafono del potere.

Anche se, a dimostrare quanto sia cosparsa di ostacoli in Vietnam la marcia verso la modernità, la libertà, la democratizzazione, solo due giorni fa è entrato in vigore un decreto che a prima vista sembra avere tutte le caratteristiche del bavaglio. Prevede multe sino a 70 milioni di dong (4375 dollari) per i giornalisti che divulgano informazioni «che violano le tradizioni culturali» o «pubblicano notizie segrete del partito, dello Stato, dell'esercito», o «deformino la verità storica», o «neghino le conquiste rivoluzionarie». Secondo il «Comitato Vietnam per i diritti umani», con sede a Parigi, la legge «riduce fortemente la libertà d'espressione e la portata del giornalismo investigativo».

Il Messico sceglie il nuovo presidente, Obrador in vantaggio

I primi exit poll danno in testa il candidato della coalizione di sinistra. Oggi i risultati. Marcos scende in piazza nella capitale

di Leonardo Sacchetti / Città del Messico

IL MESSICO ha vissuto ieri una giornata elettorale nel segno della tranquillità, dell'attesa per i risultati definitivi e dell'ultima scommessa politica del Subcomandante Marcos. Il primo tra i

candidati alla presidenza a votare è stato Andres Manuel Lopez Obrador (Partito della Rivoluzione Democratica, centrosinistra). Accompagnato dai suoi tre figli, l'ex governatore della capitale - dato da alcuni exit-poll in testa con il 34% - ha emesso il suo voto alle 9 in Copilco, il quartiere universitario nel sud

di Città del Messico. La sua eventuale vittoria, nell'attesa dei dati definitivi, ha galvanizzato i simpatizzanti del Prd che, fin da ieri sera, si sono radunati nel Zocalo per festeggiare.

Dopo Amlo, sempre a Città del Messico ha votato Felipe Calderon (Partito d'Azione Nazionale, destra) e a metà mattina Roberto Madrazo (Partito Rivoluzionario Istituzionale), il candidato di quello che è stato il partito-stato messicano per 71 anni fino alla vittoria di Vicente Fox (Pan) nel 2000, ha votato nella sua roccaforte del Tabasco.

Dei 71 milioni di aventi diritto al voto (tra cui oltre 1 milione di morti), secondo i primi dati, si è recato alle urne quasi il 60%. Ma ieri, per la prima volta,

nella quasi totalità dei seggi elettorali erano presenti rappresentanti di lista dei maggiori partiti. Una sorta di garanzia contro i brogli che ha comunque rallentato il conteggio dei voti.

Almeno nella capitale (storicamente votata a sinistra), ieri il clima era di festa. «Perché voto per Lopez Obrador?», ci ha detto un'anziana commerciante. «Tutti i presidenti che abbiamo avuto finora hanno rubato. Forse lo farà anche lui, ma sicuramente darà qualcosa anche a noi». È certo che la sinistra messicana si presenta divisa tra gli entusiasti di Amlo e chi non si aspetta troppe cose da lui. La speranza, condivisa anche dalla borsa e dal potente vicino Usa, è proprio questa: chiunque arrivi alla residenza presidenziale de Los Pinos non potrà contare con una netta maggioranza in Parlamento (i tre principali partiti si divideranno equamente i seggi) e per questo qualsiasi tentativo di riforma dovrà per forza trovare l'accordo di più partiti. «La democrazia - ha detto l'analista Lorenzo Meyer - ci ha portato anche un'ampia frammentazione partitica che non automaticamente porta all'instabilità. Dipenderà molto dal lavoro di tutti i parlamentari e dalla disponibilità al dialogo del nuovo presidente». In uno scenario così frastagliato, il movimento politico legato all'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (Ezln), all'«altra campagna» fatta da Marcos ha finito per rimanere schiacciato. Persino alcuni intellettuali vicini all'Ezln hanno cambiato idea, invitando i messicani a scegliere Lopez Obrador.

Il Subcomandante Marcos, che ha sempre osteggiato Amlo, ha così deciso di scendere nuovamente in piazza per ritagliare uno spazio di visibilità per l'Ezln. Verso le 11 di ieri, oltre cinquemila zapatisti hanno voluto sfidare i candidati alla presidenza e la polizia (visto che ieri era proibita qualsiasi manifestazione), sfilando per le strade di Città del Messico fino al Zocalo, il cuore della megalopoli messicana. La manifestazione zapatista è passata quasi inosservata: il traffico non si è bloccato e i messicani in fila per votare quasi non si sono accorti di quel che succedeva alle loro spalle. Alla testa del corteo, un Marcos ormai stabilmente residente nella capitale, lontano dalla Selva Lacandona. Anfibio tirati a lucido, l'immane pipa fu-

mante e passamontagna, l'uscita di Marcos è sembrata come una mossa da scacchista: se vince Amlo, l'Ezln potrebbe finire relegato ai soli altipiani del Chiapas. Nel caso di vittoria della destra di Calderon, lo zapatismo potrebbe accogliere anche i delusi del Prd. In ogni caso, per l'agenda politica messicana (e questa lunghissima campagna elettorale lo ha dimostrato) il tema indigeno è stato messo in secondo piano da quello di uno sviluppo sociale ed economico più equo per tutti, indigeni e non indigeni. Segno che la crescita del Pil messicano non ha favorito milioni di persone. Segno che la marginalità degli indios si è diffusa anche tra le classi povere delle città. E proprio questo fattore è stata la carta giocata da Lopez Obrador per arrivare a Los Pinos.

Il giorno 29 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

LUCIANA BERGAMINI
Combattente della Resistenza, consigliere Provinciale di Roma da oltre 60 anni impegnata nell'attività politica, sociale e sindacale. Lo annunciano con immenso dolore il fratello Pier Paolo insieme a Maria con Fritz, Stephan e Elisabeth a Riccardo e Sara e a Daniele con Manuela e Claudia.

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06/69548238 - 011/6665258

l'Unità
Abbonamenti
men
ti'06

12 mesi { 7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6 mesi { 7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

RK publirkompas

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mantana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)